

Legge elettorale, Mattarella verso la firma

L'esame della legge elettorale è appena cominciato al Quirinale ma durante l'iter parlamentare il testo è rimasto sempre sotto controllo e in quell'esame a distanza non sono stati evidenziati passaggi di manifesta incostituzionalità. La firma potrebbe arrivare il 2 novembre. ▶ pagina 11

LA GIORNATA

Legge elettorale all'esame del capo dello Stato Verso la firma il 2 novembre

IL LAVORO SI CHIUDERÀ ENTRO IL FINE SETTIMANA

L'esame della legge elettorale è appena cominciato, al Quirinale gli uffici tecnici stanno studiando con attenzione il testo definitivo anche se già durante l'iter parlamentare la situazione è rimasta costantemente sotto controllo. E in quell'esame a distanza non sono stati evidenziati passaggi di "manifesta" incostituzionalità, che è il compito di controllo che la Costituzione affida al capo dello Stato. I collaboratori del Colle non si sbilanciano, ma sembra che nei prossimi giorni – dopo la festa del primo novembre – potrebbe arrivare la firma. Quindi già giovedì o a ridosso del prossimo fine settimana.

Del resto, tutto il cammino della legge Rosato è stato seguito sin dall'inizio quando dal Quirinale filtrarono parole di incoraggiamento all'accordo tra partiti. E cioè l'auspicio di un «largo consenso» e l'apprezzamento per il «positivo impegno del Parlamento» su una riforma che Mattarella ha sempre «spinto» usando tutta la

sua moral suasion con le forze politiche. Il punto era l'assoluta necessità di armonizzare i due sistemi usciti dalle sentenze della Consulta per arrivare alla prossima legislatura senza rischi di cortocircuiti istituzionali. Quelle parole furono fatte filtrare proprio nei giorni in cui Paolo Gentiloni decise il voto di fiducia, cioè il momento più critico sul quale si sono consumati profondi strappi tra partiti. E anche se non ci fu un avallo esplicito a quella decisione – che attiene al rapporto tra Parlamento e Governo – quelle frasi sembrarono comunque un sostegno a quel passaggio stretto del premier.

Le pressioni a non firmare non sono mancate nei giorni scorsi. Giorni in cui da un lato il Quirinale veniva tirato in ballo dal Pd per non rinnovare Visco in Bankitalia mentre la piazza grillina gli chiedeva di "bocciare" la nuova legge elettorale. Sul rinnovo di Visco si è visto com'è andata.

Li.P

© RIPRODUZIONE RISERVATA

